



l'offerta a Francesco dell'uccello e del pesce sopra ricordata. Alla fine del volume non avrebbe sfigurato un dettagliato indice dei nomi di luogo e di persona.

Vincenzo Criscuolo

*Frate Francesco Sansone "de Brixia" Ministro Generale OFMConv (1414-1499). Un mecenate francescano del Rinascimento* (Quaderni del Museo Antoniano, 4). A cura di Giovanna Baldissin Molli. I-35123 Padova [Piazza del Santo 11], Centro Studi Antoniani, 2000. 28 cm., 179 p., ill. (L. 70.000 / € 38.73). ISBN 88-85155-52-9

L'attento e solerte direttore del Centro Studi Antoniani, padre Luciano Bertazzo, insieme alla fraternità conventuale di San Francesco di Brescia, avevano programmato per tempo il presente volume, allo scopo di ricordare e ripresentare l'imponente figura del "valente homo [...], picenino et rossetto in faza" Francesco Sansone da Brescia, che più a lungo di ogni altro resse l'ancora formalmente unito Ordine francescano, ricoprendo l'ufficio di ministro generale per oltre 24 anni, dal 13 maggio 1475 al 27 ottobre 1499. Per tale occasione è stato preparato questo studio a più mani, che oltre a situare e contestualizzare storicamente l'illustre personaggio, mette in evidenza soprattutto il suo mecenatismo e il suo amore per l'arte, e in modo particolare le numerose realizzazioni dovute al suo interessamento e spesso alle sue specifiche indicazioni.

Un ottimo profilo biografico del Sansone viene presentato nel primo contributo, firmato da Lorenzo Di Fonzo, con il titolo *Il p. Francesco Sansone da Brescia OFMConv ministro generale e mecenate francescano 1414-1499* (9-49): si tratta di un succoso e molto equilibrato, ma anche saggiamente critico "lineamentum" della persona del Sansone e della sua attività; si prendono le mosse dal suo luogo di nascita, che è certamente Brescia, ma anche sulla sua famiglia, originaria di Siena, città che eserciterà su di lui sempre un forte richiamo e ove risiederà per qualche tempo, mentre si specificano con argomenti molto pertinenti nome e paternità del Nostro, spesso in non perfetta consonanza con le pur puntuali ricerche di Cesare Cenci (11-13), addivenendo così a chiare conclusioni sulla genealogia familiare e sull'esclusione di una errata origine bergamasca. Si passano quindi in rassegna la formazione religiosa e accademica fino al conseguimento del dottorato e del magistero, l'esercizio dell'insegnamento, l'espletamento di cariche importanti quali quelle di vicario e commissario generale per l'Italia, provinciale di Toscana e procuratore generale dell'Ordine, e finalmente, nel capitolo generale di Urbino del 13 maggio 1475, l'elezione a ministro generale. Oltre alle numerose iniziative di cui fu patrocinatore, non furono pochi i problemi che Francesco Sansone dovette affrontare e risolvere, una volta eletto alla suprema carica dell'Ordine: tra essi si possono ricordare l'impegno per la canonizzazione di san Bonaventura, che ebbe luogo il 14 aprile 1482; la disputa per l'Immacolata nei confronti dei domenicani, in seguito alla quale si ottenne da Sisto IV il 24 febbraio 1477 la festa facoltativa del privilegio mariano; e inoltre la promozione della disciplina regolare, la coordinazione e la celebrazione dei capitoli generali, il go-

verno centrale e la visita delle province, e i rapporti non sempre facili con gli osservanti, di cui si mette tra l'altro in evidenza la violenta occupazione dei conventi, perseguita e perpetrata spesso con l'appoggio dell'autorità civile in tutta Europa, dall'Italia alla Spagna, dalla Francia alla Germania: si tratta, come giustamente fa notare il Di Fonzo, di una autentica "pagina nera" dell'Osservanza francescana, di cui – si annota con amarezza e realismo – "non si è chiesto finora perdono" (34). Si tratteggiano infine le ultime fasi della vita del Sansone, con la morte avvenuta a Firenze il 27 ottobre 1499 e la seguente sepoltura in Santa Croce, mentre le annotazioni finali vengono dedicate alla personalità e al carattere del ministro generale conventuale.

I contributi seguenti hanno per argomento l'attività di Francesco Sansone come mecenate e promotore di importanti opere d'arte e di imponenti strutture edilizie. Il primo di essi, steso da Giovanni Baldissin Molli, tiene presente la committenza artistica del ministro generale nella basilica antoniana di Padova (*"Gaude Felix Padue quae The-saur[um] Pos[s]ides"*. *Francesco Sansone e la basilica antoniana*, 51-93), che può essere ricordata soprattutto per il dono di una splendida croce-reliquiario, la commissione degli armadi intarsiati della sacrestia e per la ristrutturazione e ridecorazione della cappella dell'arca. La preoccupazione per il Sacro Convento e la duplice chiesa assisana del Fondatore viene puntualizzata nell'intervento di Silvestro Nessi, *Il generale Francesco Sansone ad Assisi* (95-108): in questo ambito il Sansone riprese e integrò gli imponenti lavori voluti da Sisto IV, legato al generale da forti vincoli di affinità culturale e di amicizia, finalizzati alla stabilità della basilica francescana e del convento, lavori che spesso furono seguiti da lui personalmente, oltre che con munifiche elargizioni, anche con lunghe residenze ad Assisi. Gli interventi del Sansone per il convento francescano della nativa Brescia vengono esposti nel contributo di Pier Virgilio Begni Redona, *La committenza bresciana del Sansone: l'ancona per la pala del Romanino e il coro ligneo in San Francesco* (109-123): essi fanno riferimento ai lavori di trasformazione dell'area presbiterio-coro e soprattutto alla bella ancona lignea, eseguita da Stefano Lamberti. Un pezzo d'arte di squisitissima fattura, progettato con preciso programma iconografico e finanziato nelle sue disposizioni testamentarie dallo stesso ministro generale ed eseguito da Gian Francesco dalle Croci nel 1501 per i conventuali bresciani, è rappresentato da *La grande croce di Gian Francesco dalle Croci*, di Marco Collareta (125-139). L'ultimo contributo è firmato da Michela Benetazzo, *I sumptuosissimi corali miniati voluti dal Sansone per la chiesa di San Francesco di Brescia* (141-170), ove vengono presentati e descritti analiticamente i diciassette corali (undici antifonari e sei graduali), arricchiti con numerose miniature di contenuto francescano, corali che furono fatti eseguire dal ministro generale con fine gusto estetico intorno agli anni 90 del secolo XV. Non manca, a chiusura del volume, una ampia ed essenziale rassegna bibliografica (171-177).

Se con la presente edizione si voleva dedicare al ministro generale Francesco Sansone da Brescia, che deve essere considerato uno dei più illustri personaggi della storia francescana, un serio contributo scientifico, finalizzato a ricordare degnamente il quinto centenario della sua morte e a mettere in evidenza la sua azione a favore dell'Ordine e dell'arte francescana, allora va detto che tale intento è pienamente riuscito. Il lussuoso

volume infatti è caratterizzato da una notevole ricchezza di informazioni storiche riguardanti direttamente il personaggio e il suo ambiente, dalla precisa esposizione del significato della sua azione a favore della dottrina e della spiritualità dell'Ordine francescano, dai numerosi e a tutt'oggi ben visibili risultati del suo mecenatismo, ampiamente descritti nei vari contributi e riprodotti nel corso del volume con l'apporto di un esuberante e nitido apparato illustrativo. A questo riguardo va espresso un pensiero di gratitudine al Centro Studi Antoniani e al suo prezioso Direttore: la loro sensibilità culturale, la grande vivacità editoriale e il loro interesse rivolto principalmente alla storia, alla spiritualità, alla cultura e all'arte francescana garantiranno anche per il futuro realizzazioni che, come la presente, si caratterizzano per la pregevolezza della forma e la ricchezza del contenuto, e assicurano quindi importanti sussidi che contribuiscono in ambito scientifico a una migliore conoscenza dell'apporto francescano in molti campi del fare e del sapere.

Vincenzo Criscuolo

Marianna Brancia di Apricena, *Il complesso dell'Aracoeli sul Colle Capitolino*. [I-00198 Roma (via Ajaccio, 43)], Edizioni Quasar, 2000. 27 cm., XV-511 p., ill. (L. 120.000). ISBN 88-7140-167-0

Da alcuni anni, ormai, l'Autrice va pubblicando saggi interessanti sulla storia di quella parte settentrionale del Colle Capitolino dove si insediarono dapprima i monaci benedettini poi, dal 1248, i frati minori, e nella quale Paolo III fece costruire il palazzo papale, realtà tutte demolite (totalmente o in gran parte), insieme al quartiere sottostante, dopo l'esproprio del 1873 e la successiva decisione di innalzare su quell'area un monumento a Vittorio Emanuele II (cf. 53, nota 1; 181, nota 1; 219, nota 1; 258, nota 2; 298, nota 32; 300, nota 68, dove vengono segnalati contributi dell'Autrice, alcuni in corso di stampa). Questo imponente volume ci offre ora uno sguardo complessivo su una vicenda mai, prima d'ora, studiata nella sua completezza.

La ricerca è stata condotta su documenti in gran parte inediti (si veda - 457-463 - l'elenco delle fonti manoscritte consultate), molti dei quali ora disponibili nell'utilissima appendice documentaria (cf. 303-453). Tante le piante e i rilievi inediti rinvenuti nel corso della ricerca, ora pubblicati assieme ad altro materiale grafico e fotografico, disegni, acquerelli, ecc. (non avrei però - come fa invece l'Autrice - diviso le diverse fasi con un taglio netto, secolo per secolo: meglio sarebbe stato scegliere date o periodi significativi, che hanno segnato un reale cambiamento della situazione). Sul Colle, dunque, si insediarono anzitutto i benedettini (le prime fonti certe sono dell'VIII secolo), che ne occuparono la parte sud, con la chiesa (a tre navate, l'abside rivolta a est) ed il chiostro a dominare dall'alto il Campo Vaccino e il Foro di Cesare. Dalla metà del XII secolo (in seguito alle donazioni di Anacleto II) e fino all'inizio del secolo successivo si ebbe una nuova fase costruttiva, che segnò anche una crescita di importanza dell'abbazia nella vita della città. I lavori, affidati ai Cosmati, riguardarono "interventi generali nel chiostro e nella chiesa" (43).